

**Zeitschrift:** Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin  
**Band:** 29 (1972)  
**Heft:** 11

**Artikel:** Campeggio giovanile e studentesco ai giochi olimpici  
**Autor:** Bader, Hans  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1000588>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Tramite i Comitati Olimpici nazionali, il Comitato d'organizzazione dei Giochi Olimpici ha invitato a Monaco i giovani di diversi paesi. Tra gli altri, studenti di sport dell'intero mondo. Per gli studenti svizzeri alcuni rappresentanti del Corso per maestri di ginnastica dell'Università di Basilea e del ciclo per la formazione di maestri di sport della SFGS. Ecco i rapporti di due partecipanti.

## Campeggio giovanile e studentesco ai giochi olimpici

Hans Bader,  
Corso per maestri di ginnastica dell'Università di Basilea

Provengono da 58 paesi del mondo intero. Circa 2400 giovani e studenti, che cercano lo «spirito olimpico». Uno di loro l'ha forse trovato? Il campeggio olimpico giovanile e studentesco in occasione dei Giochi Olimpici di Monaco ha traguardi molto elevati: la famosa comprensione tra i popoli, cultura ed arte, paesi e genti sono accenti nel complesso programma offerto ai partecipanti. Si può far della vela, dell'alpinismo, del volo a vela, nuotare, intraprendere viaggi di studio, visitare concerti e teatri, far conoscenza col folklore locale oppure ancora vivere per qualche tempo in seno ad una famiglia tedesca.

Nella posizione centrale stanno però le competizioni per le quali son distribuiti biglietti d'entrata, che ognuno, mediante scambi, può completare secondo i suoi desideri personali. Ogni giorno, dei torpedoni sono a disposizione per recarsi, dal campeggio sulla Kapuzinerhölz, fino al Centro olimpico, distante circa 4 km, e fino alle altre località di competizione. L'organizzazione funziona con la perfezione tedesca. L'ambiente è pieno di vita. Per l'alloggio si dispone di una settantina di padiglioni, in ognuno dei quali abitano da 30 a 40 persone. Una tenda immensa serve da sala da pranzo; il cibo è buono e variato. Tutto si svolge tranquillamente; la politica è la sola a non fare eccezioni neppure qui e a creare problemi. Per esempio, la delegazione studentesca della RDT accetta di vivere amichevolmente solo nello stesso edificio con gli svizzeri, nel quale si trovano però anche studenti del Kuwait e del Pakistan. Il fatto che i tedeschi si isolino ugualmente è un altro sintomo delle relazioni esistenti tra gli studenti dei paesi capitalisti e socialisti. Si è amichevoli e ben educati, si discute perfino di politica, ma finalmente rimane pur sempre il fatto per il quale, malgrado tutto, non ci si accetta reciprocamente. Le ideologie sono più forti dei sentimenti. Ciò appare anche nelle cosiddette serate nazionali, dove, per esempio, i tedeschi orientali hanno intonato soltanto inni rivoluzionari provenienti dall'est o da Cuba.

Noi undici studenti svizzeri (cinque dell'Università di Basilea e sei di Macolin) non ci lasciamo disturbare da questo stato di cose, sebbene non apprezziamo questa situazione. Anche in questa occasione appare che la nostra coscienza politica è molto meno impregnata che non quella, per esempio, dei già citati tedeschi orientali.

Ci permettiamo quindi di godere i giorni senza troppa politica. La città di Monaco, che ci entusiasma subito con il suo «charme» particolare, ci aiuta a tanto. Le zone pedonali, la nuova metropolitana, la gentilezza dei monacesi che affascina e entusiasma. Anche le installazioni nel Parco olimpico, il genere delle costruzioni forse un pochino utopico, gli stadi e le palestre, tutto impone per la grandiosità e per la genialità di concezione. Il Villaggio olimpico invece fa piuttosto l'impressione di un deserto di pietra, quasi di un ghetto. Non vi si incontra praticamente nessun prato naturale, e le case sono tutte serrate una sull'altra. Non vorremmo doverci abitare.

È logico che ci si chiede se spese del genere abbiano un senso. I Giochi non potrebbero essere svolti più a buon mercato? Essi sono soltanto una questione di prestigio per la Germania? Dov'è il vero senso dello sport? Molte domande — poche risposte. Ci fa specie quanti studenti di sport siano contro i Giochi in un quadro simile. Per loro, lo sport ha un ruolo ridotto, gli sportivi sono da considerare come marionette statali per l'ottenimento di prestazioni ad alto livello; la comprensione fra i popoli, ai Giochi, è soltanto una frase. Purtroppo queste opinioni trovano troppo poca o nessuna risonanza.

E si è sempre ed ancora alla ricerca dello «spirito olimpico».

## Impressioni sul campeggio olimpico giovanile

Urs Siegart

Ciclo di studi per la formazione di maestri di sport della SFGS

«Dichiaro aperti i XX. Giochi Olimpici dei tempi moderni». Con queste parole il presidente federale tedesco Gustav Heinemann dava il via, il 26 agosto 1972, alla più grande festa sportiva del mondo. Sulla città di Monaco si dirigevano gli sguardi del mondo intero, sulla città che veramente aveva fatto tutto pur di mettere a disposizione degli atleti le migliori installazioni; ma anche la città che, grazie ad una pianificazione intelligente, aveva saputo adattarsi ai Giochi. Per questa sola ragione, Monaco è già degna di una visita. Il modo di svolgimento dei Giochi, il funzionamento di una città olimpica, erano al centro dell'interesse degli undici studenti di sport svizzeri (5 di Basilea e 6 di Macolin), che, per invito del Comitato olimpico svizzero, han potuto passare quattro settimane in Germania.

Nella prima settimana siamo stati ospiti dell'Università di Göttingen. Göttingen è a circa 80 km a sud di Hannover e dispone, da due anni, di una facoltà di sport. Abbiamo quindi avuto l'occasione di conoscere da vicino la formazione dei maestri di sport nel nostro vicino del nord, e di prendere contatto con gli studenti tedeschi. Con gli studenti di Göttingen questo è stata cosa facile; in pochissimo tempo siamo giunti ad un contatto molto stretto ed abbiamo avuto la possibilità di ben conoscerci, sia durante la pratica sportiva, che durante le discussioni e durante le escursioni collettive. A ciò ha contribuito anche il «Programma culturale» della Germania del nord. In occasione di una degustazione di vino a Kaistuhl abbiamo potuto anche constatare la bontà dei vini germanici. Dopo cinque giorni di soggiorno abbiamo lasciato molto malvolentieri la città che ci era divenuta cara con i suoi gentili abitanti e con le sue tranquille stradette.

A Monaco, gli organizzatori avevano ancora una settimana di tempo per effettuare gli ultimi preparativi. Frattanto, sotto il patronato del Comitato di organizzazione dei Giochi Olimpici, aveva luogo un congresso scientifico, con il tema «Sport nel nostro tempo — speranze e problemi»; ad esso

(continua a pag. 171)



I «macoliniani» allo stadio olimpico.

(Foto A. Sartori)